



La riforma della Giustizia

Il ddl Nordio è legge: via l'abuso d'ufficio. Stretta intercettazioni

► Il sì della Camera con 199 favorevoli (tra cui Iv e Azione)
Il ministro: «La Pa era paralizzata». Protestano le opposizioni

LA GIORNATA

ROMA Via l'abuso di ufficio, nuova stretta sulle intercettazioni. Il ddl Nordio approvato lo scorso febbraio in prima lettura dal Senato passa anche alla Camera - 199 voti favorevoli, 102 contrari ed è legge. A votare con la maggioranza anche Italia Viva ed Azione, protestano le opposizioni. Soddisfatto il Guardasigilli Carlo Nordio, padre della riforma: «I sì sono quasi il doppio dei no». Le modifiche riguardano norme di codice penale e procedura penale, aspetti dell'ordinamento giudiziario e di quello militare. Spicca l'abolizione dell'abuso d'ufficio previsto dall'articolo 323 del codice penale. Si tratta del classico reato in cui può incappare il pubblico ufficiale che, durante lo svolgimento delle sue funzioni, procura un vantaggio patrimoniale ingiusto per sé o altri. Prima della sua abolizione, chiesta in primis da sindaci e amministratori locali spesso irretiti dalla "paura della firma", la reclusione prevista era da 1 a 4 anni. Nordio difende l'intervento: «È un reato evane-

LA RIFORMA ERA STATA RICHIESTA DA PRIMI CITTADINI E GOVERNATORI PARALIZZATI DALLA "PAURA DELLA FIRMA"

scente. Pubblica amministrazione paralizzata da oltre cinquemila processi l'anno, poi non c'erano mai condanne».

LE INTERCETTAZIONI

Novità anche sulle intercettazioni: esteso il divieto di acquisizione da parte dell'autorità giudiziaria a «ogni altra forma di comunicazione», oltre alla corrispondenza, tra imputato e il proprio difensore, «salvo che l'autorità giudiziaria abbia fondato motivo di ritenere che si tratti di corpo del reato». Stretta anche per la diffusione di intercettazioni a fini giornalistici: vietata la pubblicazione, anche parziale, del contenuto di conversazioni intercettate nei casi in cui quest'ultimo non sia «riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento utilizzato nel



corso del dibattito». Vietato anche il rilascio di qualsiasi copia delle intercettazioni di cui è proibita la diffusione quando a richiederlo è una persona diversa dalle parti e dai loro legali. Pm e giudici, inoltre, dovranno stralciare dai provvedimenti i riferimenti a terze persone o dati che consentono di identificare

oggetti diversi dalle parti indagate. Nordio, che sta pensando ad una riforma organica delle intercettazioni, è certo: «Così salviamo il terzo: se Tizio parla con Caio di Sempronio, almeno salviamo Sempronio che non ha niente a che fare con l'indagine». Novità sul reato di traffico di influenze illecite, cioè il delitto

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio mentre festeggia con i colleghi dopo il voto finale di ieri sul ddl sulla riforma della giustizia alla Camera dei deputati. Il provvedimento è passato con 199 sì e 102 no

contro la Pubblica amministrazione - commesso da un estraneo ad essa - che punisce l'intermediazione corruttori-corrrotti. Il ddl lo ammorbidisce: resta solo per condotte particolarmente gravi, la relazione deve avere quindi un riscontro fattuale e non può essere più semplicemente vantata. Sulle misure cau-

telari è istituito l'interrogatorio preventivo a cui va sottoposta la persona oggetto di indagini preliminari, passo necessario prima dell'eventuale applicazione della misura che dovrà comunque essere presa collegialmente da tre giudici.

DONNE INCINTE IN CARCERE

Sulla norma che rende non più obbligatorio ma facoltativo il differimento della pena per le donne incinte o madri di bambini con meno di un anno, Nordio ha infine promesso che troverà una soluzione.

In Aula è scoppiata comunque la protesta delle opposizioni. «Vergogna», le urla dagli scranni M5s al momento dell'approvazione mentre i deputati AVS hanno mostrato cartelli di protesta: «Niente carcere per i colletti bianchi». Esulta invece la maggioranza. Per la Lega si va verso una giustizia «più giusta, più equa, più garantista». Il capogruppo Fdi alla Camera Tommaso Foti ricorda che «le riforme non si evocano e col centrodestra si approvano a garanzia dei cittadini». Per Tajani è «un grande passo in avanti, siamo la pa-

NOVITÀ ANCHE SUL TRAFFICO DI INFLUENZE: IL REATO RESTA SOLO PER LE CONDOTTE PARTICOLARMENTE GRAVI E CIRCOSTANZIATE

tria del diritto e le norme approvate vanno nella giusta direzione».

Col governo anche Azione («Apprezziamo il lavoro dell'esecutivo») e Italia Viva (Giachetti: «Non si tratta di una riforma epocale, è il minimo sindacale ma votiamo con convinzione»). Tuona invece il M5s. Per Giuseppe Conte, «da oggi l'Italia è un Paese più ingiusto. I cittadini non potranno avere giustizia se qualcuno commetterà un abuso di potere truccando un concorso pubblico». AVS denuncia «un ulteriore bavaglio al diritto di cronaca giudiziaria», mentre Debora Serracchiani per il PD parla di «bandierina che apre una voragine per la tutela della Pubblica amministrazione».

Federico Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Gian Domenico Caiazza

«Sono stati mandati i segnali giusti ma non mancano le deroghe»

«C'è una cifra comune a tutte le misure contenute nel Ddl Nordio: lancia dei segnali giusti, su un'idea di riforma liberale della giustizia che salutiamo con favore. Ma in alcuni casi, le deroghe previste, comporteranno un impatto presumibilmente limitato e marginale». Commenta così l'avvocato Gian Domenico Caiazza, ex presidente dell'Unione camere penali e storico componente del pool difensivo di Enzo Tortora, il provvedimento approvato ieri dalla Camera con 199 sì, 102 contrari e nessun astenuto.

Il disegno di legge garantirà una maggiore tutela verso il terzo estraneo al procedimento, rispetto alla circolazione delle comunicazioni intercettate.

«Il principio della riforma delle intercettazioni è molto positivo: non bisogna identificare i terzi che interloquiscono con gli in-

dagati, né bisogna nominarli nelle ordinanze di custodia cautelare. Ma subito dopo la norma aggiunge: "salvo che non si ritenga rilevante", rimettendo quindi a una valutazione. Ma da chi verrà sindacata? Il principio contenuto in questa norma è sacrosanto, poi però viene inserita la possibilità di una deroga».

Questo però non vale per l'abuso d'ufficio, che è stato abrogato del tutto.

«L'hanno eliminato ma hanno



L'EX PRESIDENTE DELLE CAMERE PENALI: TOLTO L'ABUSO DI UFFICIO, SPUNTA IL PECULATO PER DISTRAZIONE

reintrodotto il peculato per distrazione, per dare copertura penale agli abusi in atti d'ufficio a contenuto patrimoniale. Quindi, benissimo che siano state depenalizzate condotte di pura attività amministrativa, però la reintroduzione del peculato per distrazione di fatto mantiene tutte le condotte abusive a contenuto patrimoniale: il pubblico ufficiale che utilizza una somma per una destinazione diversa da quella prevista».

Cosa pensa invece della norma introdotta sull'interrogatorio preventivo, cioè prima di disporre la custodia cautelare in carcere?

«Innanzitutto l'interrogatorio preventivo vale solo per i reati meno gravi. Poi quando non risultati necessari che la misura sia a sorpresa, ma praticamente tutte le misure cautelari sono a sorpresa. L'altra deroga all'interrogatorio preventivo è: "quando esiste il pericolo di fu-

ga o di inquinamento probatorio". Cioè praticamente sempre, considerato che rimane solo la terza esigenza cautelare prevista dall'ordinamento: ossia il pericolo di reiterazione del reato. Ma io nella mia esperienza di legale non ho mai visto una misura cautelare che si fondi solo sul pericolo di reiterazione del reato. Il pericolo di inquinamento delle prove, per esempio, non si nega a nessuno. E lo abbiamo visto anche nella vicenda Toti: dopo tre anni dai fatti contestati, il gip ha ritenuto di dargli gli arresti domiciliari anche sulla base dell'inquinamento probatorio. Inoltre, è escluso l'interrogatorio preventivo anche quando, "per la tipologia specifica del reato, la cautela si appalesi indifferibile". Sono deroghe impattanti».

La riscrittura del reato di traffico di influenze illecite le sembra più incisiva?

«Sì, quella è decisamente fatta



L'avvocato Gian Domenico Caiazza, presidente dell'Ucpi dal 2018 al 2023

POSITIVA LA RISCRIITTURA DEL TRAFFICO DI INFLUENZE ERA UNA NORMA TROPPO INDETERMINATA E ANDAVA RISTRETTA

bene. Era una norma troppo indeterminata e andava giustamente ristretta».

Si otterrà uno snellimento con la norma che preclude la possibilità del pm di ricorrere in appello per le sentenze di assoluzione che riguardano reati di "contenuta gravità"?

«Potenzialmente sì, ma stiamo parlando di una casistica molto limitata. Perché stiamo parlando di reati di competenza del giudice monocratico. Se uno dovesse consultare le statistiche ministeriali su quanti appelli fanno i pubblici ministeri sui reati di competenza del monocratico, probabilmente scoprirebbe che si tratta solo del due per cento o giù di lì. Non ci sono magistrati che appellano le sentenze che riguardano reati "minori", al massimo lo fanno per le colpe professionali, come le colpe mediche. Quindi l'appello del pm non è stato eliminato, ma resta per i reati dove è abituale: quindi omicidi, mafia, corruzione, violenza sessuale, bancarotta, ecc. Ed è eliminato su reati per i quali i pubblici ministeri già non impugnano le sentenze di assoluzione».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA